



VERONA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: cronaca@larena.it

Concessionaria
Volkswagen
AUTOMOTOR
Via Ferrari, 2 - Verona (Zal) - 045 9210011

DELITTO DI CORTICELLA LEONI. A Venezia la Corte d'Appello modifica in modo sostanziale la sentenza di primo grado

«Tommasoli, solo due responsabili»

Condannati Perini e Veneri, assolti invece Dalle Donne, Vesentini e Corsi dall'accusa di omicidio

Fabiana Marcolini
VENEZIA

Omicidio Tommasoli, solo due responsabili, i giovani che furono visti accanto al corpo immobile del designer industriale di Negrar la notte del primo maggio 2008 in corticella Leoni. Smantellato il concorso e quell'«unità» che aveva determinato 4 condanne in primo grado: l'accusa di omicidio preterintenzionale è rimasta solo per Nicolò Veneri e Federico Perini, entrambi di 22 anni (De Zuani e Bussinello-Trimeloni i difensori), e solo per questo addebito sono stati condannati a dieci anni e 8 mesi (14 gli anni inflitti in primo grado). La Corte li ha assolti per l'episodio di via Cappello e per le lesioni a Csonata e Cazzaroli ma ha riconosciuto esistente il nesso causale tra i colpi ricevuti da Nicola e l'insorgere dell'emorragia cerebrale che provocò lo stato di coma irreversibile.

Gli altri tre Raffaele Dalle Donne, 21 anni, Guglielmo Corsi, di 22 e Andrea Vesentini di 23 anni, dall'accusa più grave sono stati assolti «per non aver commesso il fatto». Del fatto avvenuto in via Cappello ai danni del punk Red Pauli, la richiesta di spillette che in un primo tempo venne qualificata come rapina, poi derubricata in violenza privata, ipotesi di reato che è rimasta, risponde solamente Corsi (difesa Serpelloni-Quaranta), ritenuto responsabile anche delle lesioni a Csonata, l'amico di Nicola al quale chiese la sigaretta ricevendo la risposta negativa che scatenò la reazione in corticella Leoni.

Era già stato assolto in primo grado per l'omicidio ma condannato per l'episodio di via cappello: Andrea Vesentini (difesa Delaini) ieri è stato condannato a un anno e due mesi solo per le lesioni ad Andrea Csonata (lo tirò per la coda) e per aver spinto Cazzaroli. Un anno, infine, a Dalle Donne (difesa De Luca-D'Acquarone) responsabile per le lesioni a Cazzaroli. Concesse a tutti e tre le attenuanti generiche, il beneficio della pena sospesa e

la Corte presieduta dalla dottoressa Daniela Perdibon ha disposto l'immediata liberazione di Corsi e Dalle Donne, ancora agli arresti domiciliari.

Una lunga giornata di attesa iniziata alle 9.45, quando la Corte dopo aver acquisito le spontanee dichiarazioni di Corsi si è ritirata in camera di Consiglio. Andrea Vesentini si è allontanato subito dopo, non riusciva a stare in aula e non ha più fatto ritorno in aula bunker. A sentire il dispositivo è rimasta la madre, seduta accanto alla mamma di Guglielmo, poco distante dai genitori di Perini. Ore di attesa e alle 17 la lettura del dispositivo, in un silenzio irreale interrotto dai singhiozzi man mano che il presidente Perdibon scandiva le pronunce di assoluzione. E chi da questo processo è uscito scagionato dall'accusa più grave ha pianto, non ha gioito ma è andato ad abbracciare gli altri. Così la mamma di Guglielmo ha stretto a sé la madre di Federico in lacrime, Corsi è andato accanto a Veneri e Perini e poi con loro si è seduto sul muretto del parcheggio. Seduti vicini, in silenzio, e con la testa bassa.

Una decisione, quella della Corte d'Assise d'Appello, raggiunta dopo sette ore di camera di consiglio che ha ridefinito anche le determinazioni che riguardano i risarcimenti alle parti civili, i genitori, il fratello e la fidanzata della vittima: «revoca la condanna di Corsi e Dalle Donne al risarcimento dei danni a favore delle parti civili e condanna Perini e Veneri alla rifusione delle spese di rappresentanza in favore delle parti civili per complessivi 12mila euro» e ridotto a 20 mila quelle di primo grado.

Revocati anche «gli obblighi di tutti gli imputati in favore della parte civile Comune di Verona» al quale non è stato quindi riconosciuto alcun ristoro (in primo grado la Corte aveva stabilito il versamento di 50mila euro).

Fra tre mesi saranno depositati i motivi ma già dal dispositivo emerge il convincimento della Corte: quello che la sera del 30 aprile si formò al bar



Nicolò Veneri condannato a dieci anni e otto mesi



A sinistra, Federico Perini, condannato a 10 anni e otto mesi, a destra e Guglielmo Corsi, assolto



Raffaele Dalle Donne ascolta la sentenza FOTOSERVIZIO DIENNE

Corsi ritenuto responsabile dell'episodio di via Cappello. Gli altri due solo per lesioni

Nessun risarcimento al Comune, ridotti quelli per i familiari della vittima



I genitori di Perini consolati dalla mamma di Corsi (a destra)

Il sindaco Tosi

«Non ci sono strumenti adeguati»

Il sindaco Flavio Tosi appresa la sentenza d'appello ha commentato: «Comprendo l'amarrezza e il dolore della famiglia di Nicola Tommasoli di fronte alla decisione della Corte d'appello. Quanto deciso a Venezia dimostra una volta di più come purtroppo non ci siano gli strumenti di pena adeguati per far fronte a questo tipo di reati»



Il presidente Daniela Perdibon legge la sentenza

IGENITORI DI NICOLA. Immobili durante la lettura del dispositivo

«Continueremo a lottare per i valori educativi»

Immobili e in silenzio. Maria Annunciata Zamparini e il marito Aldo Tommasoli il dolore composto lo portano addosso e nell'animo. Immobili, discreti e con la dignità che li ha accompagnati e sostenuti in questi due anni e mezzo hanno ascoltato immobili la lettura del dispositivo.

Una dignità nella sofferenza che non è venuta meno nemmeno ieri pomeriggio quando hanno sentito pronunciare «assolve per i reati contestati al capo sub a in danno di Tommasoli Nicola» per tre volte. L'ingegner Aldo ha abbassato



I genitori di Nicola Tommasoli nell'aula bunker

il capo, la moglie Maria ha sochiuso gli occhi. «Non so cosa dire, nostro figlio, il bene più prezioso che avevamo non ci sarà più restituito ma da un punto di vista educativo questo non avrebbe dovuto accadere. Parlo di senso civico dei ragazzi, noi continueremo, non smetteremo mai di lottare per riaffermare l'importanza di un valore educativo e formativo per i gruppi di giovani, per questi giovani. Non capiamo, la condanna non ce lo avrebbe restituito, ma quello che è stato disconosciuto è l'importanza di un valore». Insieme, in silenzio, hanno lasciato l'aula bunker di Mestre. «Attendiamo di leggere le motivazioni. Poi avremo il tempo di valutare e preparare il ricorso», il breve commento dell'avvocato Franco Rossi Galante, difensore di parte civile. ♦

FACCISTORE.COM

liquidazione totale per rinnovo negozio

dal 13 novembre 2010

sconti dal 20% al 50%

Via Belfiore, 94 (fronte Chiesa) Ca' di David
VERONA - Tel. 045 540087

PINKO Jeckerson PEUTEREY LIUJO AGLINI Jeckerson
68 LIUJO PEUTEREY AGLINI PAOLONI PEUTERE
collina PTO1 Jeckerson roberto coll
AGLINI SUN68 Jeckerson PINKO LIUJO

Vendita di liquidazione dal 13/11 al 24/12